

Cultura

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cultura@unionesarda.it

Specialisti e studiosi al convegno organizzato al Brotzu dalla Loggia Fradi Sardu

E se potessimo scegliere per noi la "buona morte"?

Dilemma bioetico sulla qualità e la sacralità della vita

Diaboliche mercanti di morte o donne caritatevoli? Janas malvagie o donne di speciali virtù? È difficile dare una definizione univoca delle *accabadoras*, ossia coloro che nell'Isola, specialmente nel Centro e Nord Sardegna, almeno fino all'Ottocento, ponevano fine alla vita di ammalati e moribondi. Sempre che poi siano esistite realmente, ma pare di sì. Allo stesso modo è controversa la questione su come si possa affrontare il trapasso, specialmente se i soli strumenti di cui si dispone per comprenderlo e dargli un senso sono quelli umani. È lecito affrettarlo, soprattutto quando la sofferenza è tale da ledere la dignità di chi la patisce? Oppure, se della vita siamo custodi e non proprietari, dobbiamo prendercene cura fino a che ci è data in consegna? E ha senso dibattere di grandi dilemmi quando, in tempi come i nostri, le urgenze riguardano la vita e la sopravvivenza anziché la morte?

Secondo Padre Salvatore Morittu, fondatore delle comunità Mondo X, avrebbe senso sì, perché il vantaggio di ogni crisi che mette a repentaglio le nostre sicurezze economiche e filosofiche, è che ci costringe a rivedere il senso che diamo alla vita e, per conseguenza, alla sua fine. Il francescano è intervenuto al convegno "Da s'Accabadora alle cure palliative" che si è tenuto ieri a Cagliari, nella sala Convegni dell'Ospedale Brotzu, organizzato dalla Loggia Fradi Sardu dell'Oriente di Cagliari della Gran Loggia d'Italia degli Alam. Un'occasione per riflettere sul fine vita e la qualità dell'assistenza ai malati terminali, oncologici o affetti da altre gravi patologie, che ha radunato vari specialisti: anestesisti, rianimatori, psichiatri, fisiatristi, nonché etnologi come Dolores Turchi e il Gran Maestro della Loggia, Luigi Prunetti studioso fiorentino dei riti di morte nella tradizione popolare. Una discussione interrotta bruscamente in tarda mattinata a causa di un falso "allarme bomba", che accanto a riflessioni di carattere antropologico sulla figura dell'accabadora, ha riproposto il classico dilemma bioetico sulla qua-

lità o sacralità della vita, sulla difficoltà a dire che cosa sia la buona morte.

Intanto, una buona morte prevede il ricorso a cure palliative che allevino la sofferenza del malato, che non sono più il giogo o un altro amuleto posto sotto il suo cuscino, ma una terapia del dolore tempestiva come ha richiesto il fisiatra Bruno Farci. Una buona morte prevede un accompagnamento verso la morte dell'ammalato e della sua famiglia che non sia solo farmacologico, ma affettivo, emotivamente partecipato. Il concetto di buona morte s'inscrive in quello più ampio di buona vita, suggeriva tra un numero e l'altro il neurologo psichiatra Antonello Poddighe. Un numero tra gli altri: nel 2020 sono previsti un milione e mezzo di suicidi nel mondo, una tra le prime 10 cause di morte nel mondo. Sempre, o quasi, dietro il desiderio di morire c'è la sensazione di sentirsi abbandonati. Se la vita è efficienza, capacità di far da sé, autoreferenzialità, tutto ciò che si esprime in altro modo non è vita, è inutile alla vita. Allora la morte è buona. Se la vita è condivisione, tolleranza, solidarietà, allora la morte è sempre un togliere, una mancanza.

Ciò nonostante, come ha sostenuto Renato Ariano, medico internista e presidente della Commissione nazionale di bioetica istituita nel 2008 all'interno della Gran Loggia, ogni persona ha il diritto di scegliere per se stessa. La commissione massonica ha prodotto vari documenti su questioni di carattere bioetico e organizzato vari convegni, l'ultimo si terrà a Grosseto il mese prossimo. La nostra posizione, ha detto il primario d'Imperia, è laica, scevra da ogni dogmatismo, ma anche rispettosa dei vari orientamenti. Del resto, è un confronto tra essere umani, e perciò, chi può dire a chi spetta l'ultima parola?

Franca Rita Porcu
FOTO: G. BIANCHI



In libreria il romanzo "Il padre infedele" di Antonio Scurati

Il maschio dopo la paternità, ovvero il crollo della coppia

Perché gli uomini sono spesso «ottimi padri ma mariti così così»? E soprattutto perché la vita familiare spesso segue una parabola che porta la prima metà del cielo, i maschi, dopo la nascita di un figlio, a tradire? Sono dilemmi d'autore quelli proposti da Antonio Scurati in *Il padre infedele* (Bompiani). Questioni che accendono un dibattito, e sulle quali lo stesso autore, senza tirarsi indietro, si è messo in gioco profondamente.

«Il libro è ovviamente nato perché sentivo l'esigenza di scrivere un'opera - spiega Scurati - ma non nascondo che sentivo profondamente di dover esprimere un profondo turbamento, un'urgenza esistenziale, e che il libro dia lo spunto per una serie di riflessioni ad ampio respiro sul ruolo del maschio nell'epoca post-gender e di falso progressismo in cui viviamo». Una definizione, diciamo, tranchant. «C'è un esteso non detto nella discussione pubblica sulla condizione odierna della paternità e del ruolo dell'uomo - aggiunge l'autore de *Il sopravvissuto* - come se d'un tratto la società

fosse entrata nell'epoca post-gender, con la voglia di lasciarsi alle spalle la questione della famiglia tradizionale, di liquidarla. È una questione che va posta con urgenza, perché siamo sempre più spaesati e ostaggio di questa nuova ipocrisia».

In questo contesto ambientale, per Scurati, naviga l'uomo sposato e padre di oggi, diviso tra la discesa sul terreno dei sentimenti verso i figli, e di una riscoperta maternità maschile, e il desiderio di virilità, spesso osteggiata dalla donna, che «gli rimprovera il suo maschile», una «persistenza del maschio nel padre che per lei è intollerabile». Con il risultato che abbiamo padri materni e maschi frustrati, che dopo i figli cercano altrove di soddisfarsi. Quindi il matrimonio, nel momento in cui nascono i figli, rappresenta la fine della coppia. «La famiglia si regge su altri presupposti, su un assunto etico, che si è perso, e crolla. Lo sa che le separazioni che avvengono nel primo anno dalla nascita del primo figlio sono tante quante quelle che accadono negli anni a seguire?».

IN BREVE

Francesco Abate a Samugheo

Francesco Abate farà ancora parte di Èntula questa sera alle 19 a Samugheo. La sala consiliare ospita la presentazione, sotto forma di reading, del nuovo romanzo dello scrittore cagliaritano "Un posto anche per me" (Einaudi). In scena insieme a Francesco Abate anche Matteo Sau e i musicisti Stefano Guzzetti (keyboards e laptop), Irene Nonis (voce).

"Happy Mistake Tour 2013"

È aperta la prevendita per le due serate del Piano Solo "Happy Mistake Tour 2013" di Raphael Gualazzi. La prima a Sassari il 25 ottobre alle 21,30 al Teatro Verdi. La seconda a Cagliari, il 27 alle 21,30, al Teatro Lirico. Per i biglietti a Cagliari: www.boxofficesardegna.it (Box Office, Viale R. Margherita 43, tel. 070 657428; e mail: info@boxofficesardegna.it) - www.livicket.it - www.spettacoliemusic.it; Sassari: Messaggerie Sardegna, Piazza Castello 11, tel. 079 230028 - Ticketok, Via Tempio 65, tel. 079 278275 - www.livicket.it.

Mostra di Angelo Romero

L'Hostel Marina di Cagliari ospita da venerdì 4 ottobre a domenica 13 dalle ore 19 alle 22, l'esposizione di opere del maestro Angelo Romero dedicata ai Cavalli ed ai Cavalieri Sardi. Angelo Romero, cantante lirico di fama internazionale, ha all'attivo diverse personali di pittura e collettive a New York, Parigi, Tokyo.

Tango con Mariana Montes

Tango con Mariana Montes domani a Cagliari nella sala del circolo Enel in via Chiara Lubich 32 a Gennuruxi. La celebre danzatrice argentina inaugura i corsi autunnali con una serata gratuita rivolta alle 20,00 ai principianti e alle 21 a chi ha raggiunto un livello intermedio. Dalle 22 pratica libera.

Theandric Teatro Nonviolento

Theandric Teatro Nonviolento ospiterà da ottobre 2013 a giugno 2014 il "Centro di Arti Contemporanee" in cui si svolgeranno corsi di teatro, danza, canto e il corso intensivo di dizione. Rivolti a persone di tutte le età, a cominciare dai bambini. Principianti e professionisti. Le iscrizioni sono aperte già da ora e i corsi inizieranno lunedì 7 ottobre.

"Le ceneri di Attila"

"Le ceneri di Attila". Le iscrizioni rupestri della Grotta della Vipera re-citate da Clara Murtas e Rita Atzeri. Installazione di Maria Grazia Medda. Due voci e un segno d'artista per ricordare la vicenda di Attila Pompilla e Cassio Filippo, considerando lo stato presente di questo monumento all'amore. Il progetto è realizzato da Grotto della Vipera. Ingresso libero.



ACENTRO

Dai professionisti dell'auto l'assicurazione per la tua auto.

LE MIGLIORI TARIFFE RCA SUL MERCATO.

- Più vantaggiose delle tariffe internet con la qualità e i servizi di agenzia
- Aperto tutti i giorni, venerdì sera compreso
- Un consulente sempre a tua disposizione anche il sabato e la domenica
- Preventivi personalizzati, non solo per l'auto ma anche per ogni tua esigenza assicurativa
- Vasto parcheggio interno
- Oltre dieci primarie compagnie assicurative e la serietà del nome Acentro

ASSICURA

CHIEDICI UN PREVENTIVO

ACENTRO ASSICURA

NUMERO GRATUITO

800.860250

070 5505 366
070 5505 365
070 5505 238

www.gruppoacentro.it

ACENTRO ASSICURA CAGLIARI - VIA CALAMATTIA 2